

Cosa possiamo imparare adesso dalla catastrofe del coronavirus.

In questi giorni è per me come in un sogno andare per Kaiserslautern (il mio logo di residenza). Le strade hanno meno del 50% del traffico abituale, c'è meno del 50% della gente comune sulle strade e nei negozi, se sono aperti, le persone e gli utenti della strada sono decisamente più rilassati e per le strade non ci sono né pirati della strada né perditempo, e l'aria è più pulita e fresca. Le offerte dei negozi che contraddicono la verità, come ad es. i negozi di pittura del corpo, tatuaggi e le salette dei tatuatori, i negozi per il consumo di droghe (shisha bar) nonché le palestre ecc. sono scomparse. Ecco come dovrebbe essere, se il nostro pianeta non fosse sovrappopolato. Non avrei mai pensato di vivere in una situazione come sarebbe stato se il nostro pianeta non fosse sovrappopolato. Purtroppo, però, non è così, perché questo stato di cose piacevole non è dovuto ad una popolazione più o meno adeguata al pianeta, ma ad un'epidemia che obbliga le persone a dover sottostare ad una quarantena (volontaria?), a degli arresti domiciliari per ordini dello Stato. Le cose stanno in questo modo, da circa quattro settimane, ma già ora possiamo imparare qualcosa dalla catastrofe del coronavirus.

Cosa possiamo imparare della catastrofe del coronavirus?

La sovrappopolazione va immediatamente tolta di mezzo con mezzi umani (controllo duraturo delle nascite/ciclo di sette anni di stop delle nascite secondo la proposta dalla FIGU).

La sovrappopolazione va immediatamente tolta di mezzo con mezzi umani (controllo duraturo delle nascite/ciclo di sette anni di stop delle nascite secondo la proposta dalla FIGU). Tutti i paesi devono chiudere le loro frontiere in modo duraturo e introdurre controlli fino a quando l'epidemia non sarà debellata. Questo non significa isolare i singoli popoli, ma portare gli scambi tra i paesi deve essere portato ad un livello ragionevole e ridurre il pericolo epidemico. Non c'è nulla contro il commercio, le relazioni diplomatiche, il lavoro, gli scambi scientifici o simili, ma solo se avvengono a un livello ragionevole. Solo l'apertura senza controllo delle frontiere ha permesso la diffusione del coronavirus a livello pandemico che, secondo le statistiche ufficiali, ha già mietuto più di 100.000 vittime nel mondo in questo momento, tuttavia il numero dei casi non segnalati sarà di gran lunga superiore. Anche il commercio deve essere portato ad un livello ragionevole. Ogni paese dovrebbe ritornare ad un'autosufficienza e lo scambio di merci dovrebbe avvenire solo laddove un paese non è in grado di produrre/coltivare determinati prodotti.

I sistemi sanitari di ciascun paese devono essere finanziati in modo da poter sostenere le proprie popolazioni. Il che significa che la produzione di farmaci, attrezzature mediche come pure sistemi di disinfezioni ecc. deve essere effettuata nel proprio paese, così come devono essere costituite le scorte alimentari. Le persone devono essere incitate e educate a vivere in modo sano, possibilmente immunizzandosi contro le malattie ed a formarsi una buona costituzione. Questo è indispensabile per la difesa contro le malattie. C'è ancora molto da fare. Ma molti problemi si risolvono da soli, soprattutto se si elimina il primo problema – vale a dire l'eccessiva sovrappopolazione. Le mie proposte intendono affrontare alcuni problemi e le loro soluzioni per prevenire future pandemie. E la prima cosa da fare è eliminare il problema della sovrappopolazione dalla faccia della Terra.

Ora, nonostante le paure, le insicurezze ed i fardelli dei pensieri-psiche e sentimenti, molte persone vivono i lati positivi di una situazione come se il pianeta non fosse sovrappopolato, perché l'intero traffico automobilistico si è quasi del tutto fermo e le grandi masse di persone non sono più sulle strade e piazze. Ma c'è da chiedersi se gli esseri umani di questo pianeta se ne rendano conto e traggano le giuste conclusioni imparando che devono combattere la sovrappopolazione con un umano ciclo settennale di stop delle nascite e un duraturo controllo delle nascite. Sarebbe desiderabile per tutte le persone. Cosa possiamo ancora imparare dalla pandemia da coronavirus? Lo vedremo soltanto quando la pandemia da coronavirus sarà terminata, quando ci mostrerà come sarà il mondo allora. E se tutto va bene, la gente comincerà a pensare in modo positivo e agirà di conseguenza - ma, francamente, non c'è molta speranza a riguardo.

Kai Amos, Deutschland

Aggiunta di una dichiarazione del Plejaren Ptaah del 14/04/2020

«Questa pandemia è potuta nascere solo per l'inosservanza dei primi avvertimenti, per l'incapacità dei capi di Stato e dell'OMS, come pure per la sovrappopolazione di massa. Se si fosse prestato ascolto all'avvertimento e la Cina avesse agito tempestivamente e conscia delle proprie responsabilità, oggi non ci sarebbe una pandemia perché il coronavirus sarebbe stato arginato, prima che potesse diffondersi sul pianeta in modo incontrollato e così rapido. Le persone decedute a causa dell'epidemia di coronavirus potrebbero essere ancora vive e l'umanità potrebbe perseguire la propria vita quotidiana.

Secondo una falsa informazione ufficiale, il coronavirus sarebbe stato reso noto solo il 7 gennaio 2020, come è stato successivamente segnalato il primo caso dall'OMS, il quale, tuttavia, allora non ha reagito e non l'ha fatto neppure in seguito quando era troppo tardi e tutto era diventato di dominio pubblico. Il fatto è che l'epidemia è scoppiata molto prima e ha causato molte vittime, ma non si è saputo nulla. Solo l'8 dicembre 2019, nella città di Wuhan in Cina, un medico ha scoperto il virus e, quando ha annunciato la sua scoperta è stato arrestato come agitatore pubblico, dopo di che, ai primi di febbraio 2020 è morto a causa dell'epidemia con cui si era infettato. Quindi i primi contagi a Wuhan sono avvenuti molto prima, alla fine del mese di luglio 2019, e molti esseri umani della Terra ne sono morti. È un dato di fatto che Billy, cosa verificabile per iscritto, aveva previsto l'insorgenza del coronavirus già il 3 febbraio 1995 nel corso di un colloquio con me, me ne ha parlato nel novembre 2019 e ha reso pubblico tutto per iscritto, come di consueto, solo dai membri della FIGU, ma non è stato preso sul serio né dai responsabili dello Stato né dai cittadini. Le conseguenze adesso sono un'enorme sofferenza in tutto il mondo, perché oltre 100.000 persone sono state uccise dalla malattia - e ciò che porterà il futuro sarà altrettanto fonte di sofferenze, miseria e disordini.»